

di problematiche che costituiscono lo sfondo delle difficoltà e delle prospettive di un'economia "aperta".

I prossimi mesi vedranno la Regione Piemonte impegnata alla predisposizione del secondo Piano di sviluppo che coinvolgerà gli Enti locali e le forze economiche e sociali piemontesi.

Il processo di programmazione è ormai consolidato ed è divenuto, almeno in parte, metodo di governo dell'amministrazione regionale. Con il secondo Piano di sviluppo questo risultato dovrà essere ulteriormente consolidato in quell'ottica di programmazione per "progetti" volta a migliorare il livello complessivo di efficacia dell'azione dell'operatore pubblico.

Il secondo Piano di sviluppo regionale viene inoltre a coincidere con una fase di ripresa della programmazione a livello nazionale collocandosi, anche temporalmente, nell'ambito del piano a medio termine che il Governo sta predisponendo. Anche per questo aspetto il ruolo programmatico della Regione è destinato a rafforzarsi, del resto in armonia con l'impostazione statutaria che prevedeva nella partecipazione alla programmazione nazionale il primo livello di impegno della programmazione regionale.

La presente relazione, anche a questo fine, rappresenta un contributo significativo.

*L'Assessore alla Programmazione e Urbanistica
avv. Claudio Simonelli*

Torino, gennaio 1981